



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° GENNAIO 2023

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciàno

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Ettore Capparella

Cav. Daniele Zamponi

Tesoriere

Lgtn.CC (r) Tommaso Treglia

Dottor Antonio Savoretti

Responsabile cultura e sviluppo

Arch. Viviana Cuozzo

Responsabile relazioni esterne

Gen. D. (r) CC Nicola Paratore

Lgtn.CC (r) Francesco Madotto

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. (r) Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Baceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Terminato il ciclo natalizio ci apriamo ai nuovi programmi e repertori TUTT'ALTRO GENERE PER IL NUOVO ANNO

La scelta di brani piacevoli e accattivanti anche se non meno impegnativi

Roma, 1° gennaio 2023

Anno nuovo vita nuova! Così dice il saggio detto che invita all'ottimismo e a una fiducia nel futuro, in qualche modo anche scaramanticamente per gettarsi indietro gli affanni e le sventure del recente passato.

Non così per noi, che nei mesi scorsi siamo stati gratificati dallo stimolante incontro con il Coro svedese "Per Chorum" e in dicembre dai significativi e toccanti incontri del ciclo natalizio.

La nuova formula sperimentata, quella della *Narrazione cantata*, ha riscosso grandi consensi, sia del pubblico accorso numeroso che degli stessi coristi, che si sono cimentati in una nuova esperienza artistica e spirituale.

Il Concerto in onore dell'Ordinario Militare, Mons. Santo Marciàno, nostro Presidente Onorario, nella splendida cornice di Santa Caterina a Magnanapoli, alla vigilia delle celebrazioni religiose per la nascita di Gesù, ci ha riempito di gioia e infuso nuovo entusiasmo per gli impegni del nuovo anno.

In linea con le scelte strategiche della scorsa *Assemblea Generale dei Soci*, il Comitato di Gestione in stretta intesa con il M° Antonio

Vita, ha scelto il repertorio da porre allo studio da questo mese, appena concluso l'ultimo appuntamento natalizio con la celebrazione della *Epifania* presso la *Basilica di Santa Maria in Ara-coeli*.

Sono stati ripresi i brani già in repertorio negli anni passati e portati in concerto con grande successo e soddisfazione di tutti.

Il titolo del repertorio così assortito e, quindi, dei Concerti che saranno fisati da dopo *Pasqua* sino alla conclusione estiva delle attività è "*Opera, Musical e Rivista*", riecheggiando quello che fu già il nome assegnato ai progetti di studio che per quattro anni, prima della pandemia, hanno segnato tappe molto significative della nostra crescita artistica.

Non si tratterà solo di riprendere esecuzioni già note, ma di approfondirne lo studio e, soprattutto, di inserire a pieno titolo i tanti nuovi coristi che in questi due anni di ripresa si sono uniti alla nostra formazione.

La selezione dei brani ha seguito il duplice binario del gradimento, in genere, e della progressiva difficoltà di esecuzione, al fine di avere sicura garanzia di

successo. Anche per queste nuove esecuzioni si appronterà una narrazione, che guiderà come un filo logico l'ascoltatore in un percorso storico e artistico, che parlerà del nostro Risorgimento come dell'evoluzione dei generi musicali, anche oltre confine.

La presentazione del coro e dei brani, sempre affidata all'ormai collaudata ed esperta abilità del nostro Direttore Artistico, Roberto Ripandelli, non sarà quindi più di tipo classico e formale ma spiccatamente dinamico e coinvolgente, come richiedono anche le più innovative tecniche di comunicazione.

Determinanti innovazioni saranno apportate da questo mese anche per la preparazione del repertorio liturgico e per l'organizzazione degli interventi presso le *Basiliche romane*, con una strategia e provvedimenti che sono già tempo allo studio con don Michele Loda e il bravo Pablo Cassiba per ottimizzare l'impegno di ciascuno e assicurare il miglior risultato per ogni evento.

Quindi, *Buon Anno e Buon Canto a tutti!*



ROMA, 15 dicembre 2022 - "La Notte Santa", sacra narrazione, nella Chiesa di Santa Caterina a Magnanapoli



Il gusto di cantare insieme
STORIA e ATTUALITÀ
del CANTO CORALE
 di Antonietta Pozzi su "Enciclopedia dei ragazzi" (2005)

LE TIPOLOGIE DEL CANTO CORALE

Il *Coro*, un insieme di più voci che cantano contemporaneamente, è una forma di espressione diffusa nelle culture umane e presso le civiltà antiche. I *Greci* assegnarono alla coralità, presente nella tragedia, un notevole valore educativo. Dal canto *gregoriano* alle composizioni del *Novecento*, il coro è parte essenziale della storia della musica occidentale.

Vi sono varie tipologie di *canto corale*. Il coro viene definito: *monodico* quando tutte le voci intonano la stessa melodia, come nel canto *gregoriano*; *polifonico* quando intonano melodie diverse, come nei *mottetti* e nei *madrigali* del *Rinascimento*; *eterofonico* quando cantano contemporaneamente varianti della stessa melodia, come in certa musica popolare, dei popoli primitivi o del *Novecento*.

Il coro può essere composto di voci di diversa altezza. Vi troviamo i registri vocali



maschili – quali il *tenore* (voce acuta) e il *basso* (voce grave) – e femminili – quali il *soprano* (voce acuta) e il *contralto* (voce grave).

Un coro di bambini, dalla voce chiara e acuta, è detto di *voci bianche*. Una composizione per coro senza accompagnamento strumentale è denominata a *cappella*.

I GRANDI DELLA MUSICA ROMANTICA

La vita dei più famosi compositori (Tratto da Wikipedia)

LA MUSICA ROMANTICA

La *musica romantica* è musica composta secondo i principi dell'estetica del *Romanticismo*.

Si sviluppa nell'arco di tempo che va dal 1830 (anno della *Sinfonia fantastica* di *Hector Berlioz*) al 1890 (anno di *Cavalleria rusticana* di *Pietro Mascagni*) e si colloca tra il classicismo e la musica moderna.

Un grande autore preromantico fu *Ludwig van Beethoven*, che iniziò a scrivere musica secondo la linea sentimentale del Romanticismo già durante la fine del '700. Con l'*Inno alla gioia* di *Schiller*, nella *Nona sinfonia*, la sua concezione superò le forme allora in uso del linguaggio sinfonico e proiettò il musicista in una dimensione inesplorata: da semplice artigiano egli diventò poeta e ideologo, creatore di miti e profeta di una speranza nuova. Furono diversi i rappresentanti della corrente romantica celeberrimi per le loro composizioni, ognuno distintosi per aver portato novità alla musica classica.

Fondamentale per l'evoluzione musicale del romanticismo fu anche *Franz Liszt*, il quale aderì sin dall'inizio alla nascente musica a programma, rivoluzionandone la tipologia compositiva, e portando ad affermare sul grande palcoscenico un pianismo romantico imponente in grado di sostituire l'orchestra.

Oltre a ciò, si impegnò enormemente nella creazione di nuove forme musicali (come il poema sinfonico) e nella modernizzazione di altre già superate.

Ma fu soprattutto *Richard Wagner* che partendo dall'esperienza di *Beethoven* condusse melodia e armonia verso i principi del tonalismo romantico più evoluto, elaborando un nuovo linguaggio musicale che in seguito avrebbe portato alla dissoluzione della tonalità.

In *Wagner*, più che in altri musicisti, vi fu anche uno stretto legame con la poetica, la filosofia e la politica dell'epoca romantica, in cui l'aspirazione al titanismo o l'ideale della notte e della morte come strumento di salvezione pone i suoi drammi tra gli esempi più alti del Romanticismo e del decadentismo.

Con l'avvento del Romanticismo i compositori superarono l'epoca del classicismo avutosi con *Haydn* e *Mozart* per approdare ad un'espressione concreta e diretta del sentimento.

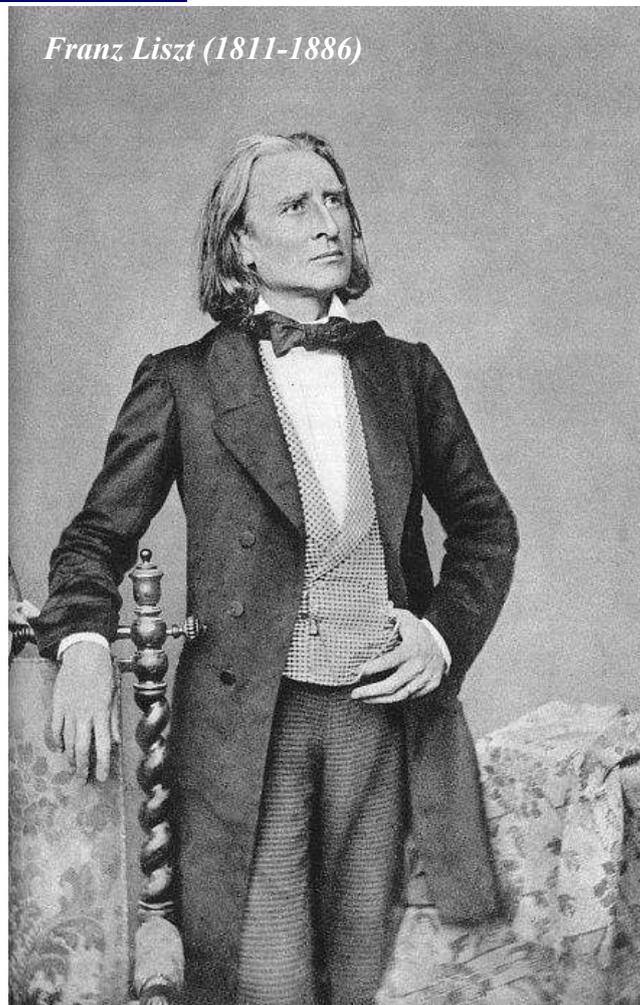
Furono apportate numerose novità: l'orchestra conobbe l'aumento dei fiati e delle percussioni e l'introduzione definitiva come componenti stabili degli ottoni gravi, fra cui il trombone e il bassotuba. Nacque così la figura del direttore d'orchestra, impegnato a dirigere un numero di strumenti sempre più elevato.

La musica ha la capacità di parlare direttamente al cuore ed è il mezzo migliore per esprimere emozioni pure. Il pianoforte ebbe una rapida evoluzione

tecnica, per questo fatto fu l'elemento preferito degli artisti romantici.

Ebbero molto successo il poema sinfonico e la sinfonia programma.

Franz Liszt (1811-1886)



Uno stralcio di storia della canzone napoletana
SALVATORE DI GIACOMO
 NEL CENTENARIO DELLA NASCITA
 Un articolo di Paolo Ricci



**Articoli tratti dal fascicolo
 "Celebri canzoni napoletane
 di Salvatore di Giacomo",
 Edizioni "Bideri", S.p.A. NAPOLI**

(1ª parte) - Nel centenario della nascita di *Salvatore di Giacomo*, enti pubblici, associazioni e singole personalità della cultura e dell'arte progettarono onoranze e manifestazioni celebrative in onore del grande poeta. Si disse che le manifestazioni celebrative dovevano rivestire carattere di solennità culturale e rivolgersi a tutta la nazione. Si tennero riunioni di esperti: giornalisti, scrittori, critici, musicisti, organizzatori, allo scopo di formulare un piano organico, con sdate e scadenze precise.

A molte riunioni ebbi l'onore di partecipare anch'io, in qualità di membro della commissione del teatro e poi anche come consulente per le pubblicazioni e per una mostra digiacomiana che avrebbe dovuto aver luogo nei saloni del Palazzo reale.

Da allora, però, (la cosa avveniva nei primi anni del '60) non mi pare che si sia fatto granché.

La mostra, che avrebbe dovuto documentare il rapporto tra il mondo poetico di *Di Giacomo* e il suo tempo (le idee, gli uomini, i fatti del suo tempo) non si è fatta o, ammesso che alla fine venga realizzata, non sappiamo fino a che punto potrà davvero rispondere all'impegno documentario storico-sociologico che s'era stabilito e che non si riduca invece alla solita mostra documentaria delle canzo-



ni, degli autografi e delle curiosità autobiografiche che ormai conosciamo a menadito e che non contribuiscono a far avanzare un millimetro la conoscenza reale, cioè critica, della personalità del poeta.

In quelle riunioni, che si tennero presso l'Ente Provinciale per il Turismo, fu anche stabilito di pubblicare un libro, una "testimonianza" letteraria e critica, su *Di Giacomo*. Anche in questo caso la compilazione doveva essere affidata a persona che offriva assolute garanzie di serietà e preparazione culturale e la "testimonianza" doveva essere, in realtà, una completa revisione critica dell'opera digiacomiana, lontana dalle celebrazioni municipalistiche e dalla stucchevole agiografia folcloristica.

Ciò che io sappia, neppure questo progetto è stato realizzato. D'altra parte, molti di coloro che parteciparono a quelle riunioni e che alla discussione diedero un contributo notevole, non stati mai più interpellati, né sono stati informati delle cose che si realizzavano e si andavano realizzando e di quelle che, per un motivo o per un altro, non si potevano realizzare.

Di concreto c'è stata l'inaugurazione della stele a Posillipo, quasi a premiare la tenacia del buon *Nazzaro*, che s'andava battendo da anni perché il poeta fosse ricordato con un monumento che fosse antimonumentale e che prevenisse, come egli disse, "lo zelo dei bustofili".

Il monumento di Posillipo, dunque, è da ascrivere a esclusivo merito del nostro collega.

americanizzante degli anni '50: cosa canterebbe oggi se potesse ancora scherzare sui costumi correnti?

Ma la connessione globale è ben più invasiva, con il bene e il male che ogni innovazione apporta, perché, stimolata soprattutto dalla recente pandemia, ha creato anche nuovi modelli produttivi, con lo *smart working* entrato a gamba tesa in un mondo ancora non maturo per una rivoluzione culturale che non significa solo rispondere da casa ma cambiare radicalmente i processi lavorativi, così come non è del tutto infondato il timore di un *Grande Fratello* (non quello molto banale che ci propone la televisione) che attraverso la tecnologia guidi le coscienze, e quindi le nostre scelte, verso fini che sfuggono ai singoli e alle masse, come preconizzava *George Orwell* nel suo utopico romanzo "1984", molto ma molto tempo prima dall'avvento delle odierne tecnologie, che pur descriveva prevalentemente nelle sue pagine.

Ma scendendo dalla filosofia alla medicina, il timore degli studiosi del nostro cervello e dei suoi processi mentali è che l'uso sfrenato, quasi totalizzante, della connessione informatica porti a forme progressive di stupidità e, via via, a una vera e propria schizofrenia, così come la stimolazione eccessiva di questo muscolo possa sfruttare le funzioni cerebrali oltre il limite delle possibilità fisiche di un organo che avrebbe invece bisogno dei normali tempi evolutivi per adattarsi alle nuove situazioni esterne.

"*Homo smartphonicus*", ne siamo quindi vinti? Cerchiamo di staccarci solo per qualche minuto dal nostro cellulare, se ancora ci riusciamo (magari appena dopo avere terminato la lettura di questa riflessione *online*), e riflettiamo poco poco... con autonomia e indipendenza!

NOI E L'AMBIENTE
 Libere riflessioni ambientaliste
 di Antonio Ricciardi

"HOMO SMARTPHONIBUS"

Si, esiste per davvero: l'hanno detto l'altro giorno alla radio! Ne parlava in un'intervista un esperto nel settore della comunicazione, affermando che i nuovi strumenti hanno segnato un passo reale nell'evoluzione della specie umana. Proprio un fenomeno evolutivo che però non si misura in decine, centinaia, milioni e miliardi di anni ma... in decenni.

Tra i nostri primi antenati umanoidi, quale l'*homo neanderthalensis* e l'*homo sapiens* da cui direttamente discendiamo, passano diverse centinaia di migliaia di anni, non così tra l'*homo ante cellulare* e l'odierno *smartphonicus*. Infatti, l'esperto parlava di un uomo nuovo nato appena quindici anni fa, con considerazioni interessantissime che partono però da un po' di tempo prima, con l'invenzione del telefono, qual è quello che noi moderni del XXI secolo crediamo ancora di utilizzare... solo per parlare.

Quando *Antonio Meucci* nel 1800 inventò il "telegrafo parlante" (chiamato "teletrofono", primo dispositivo di comunicazione vocale a distanza) pensò sostanzialmente di inviare la voce da un microfono nelle mani di un uomo, attraverso un filo, a un altro apparato, ben localizzato e in possesso di un secondo individuo: nel 1854 la moglie *Ester* fu costretta a letto da una grave forma di artrite reumatoide, che la rese invalida per trent'anni, e *Meucci* per poter comunicare con lei degente in casa, realizzò un collegamento vocale stabile tra la camera da letto e il suo laboratorio.

E così è stato per tantissimi anni, migliorando sempre più la qualità e la tecnica degli apparati che consentivano la comunicazione da punto a punto, finché il cellulare ha portato i dispositivi oltre le mura domestiche, o degli ambienti a ciò destinati, collegando non più "punti" ma "uomini", ovunque si trovassero.

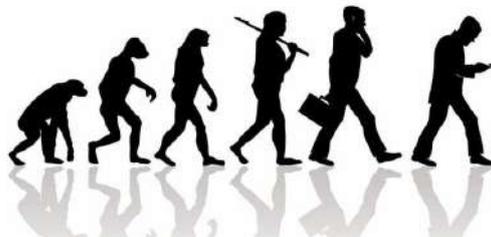
Ricordo negli anni '80, quando per motivi del mio servizio dovevo assicurare costantemente la "reperibilità", avvertita non come semplice modalità organizzativa ma come responsabilità di valore quasi morale, la vita mia e della mia famiglia era

condizionata sempre dalla presenza di un apparecchio collegato a un filo cui potersi aggrappare in ogni istante: quanta libertà, improvvisamente, con la dotazione del primo "matrone" cellulare con cui poter rispondere ovunque a ogni chiamata. Ma la tecnologia è andata avanti, considerava sempre il nostro esperto, e oggi i *social network*, se ancora possiamo limitarci a definirli tali, non collegano più tra loro uomini che si cercano e si frequentano in qualche modo ma intere comunità, per lo più di sconosciuti, creando la necessità per ciascuno di essere "connesso" per non restare *out* dalle dinamiche sociali. Così tutte le piattaforme che consentono di collegarsi con tutti i nostri contatti predefiniti (*Facebook*, *Whatsapp*) oggi sono state sopravanzate da quelle che inviano il pensiero di chiunque pubblici qualcosa a tutti coloro che ne fanno uso (*Tick tock*, *Instagram*).

La vera rivoluzione si è avuta con l'avvento dello *Smartphone*, già pensato alla fine del secolo scorso ma divenuto negli ultimi decenni uno strumento di massa, un "telefono intelligente" e non più solo parlante, con capacità molto avanzate grazie ai sistemi operativi per cellulari, arricchiti sempre più con i dispositivi multimediali per ascoltare musica, scattare foto, girare video ma, soprattutto, in grado di installare tantissime altre funzionalità aggiuntive con le "app", scaricabili *online*, divenendo progressivamente un vero e proprio fenomeno culturale in molte parti del mondo, legato al consumismo elettronico e alla globalizzazione della cultura.

Nelle foto di famiglia, quelle per le grandi occasioni, tutti ma proprio tutti, dai nonni ai nipotini ultimi nati, guardavano dritti davanti al proprio naso ridendo verso l'obiettivo della macchina, oggi invece ognuno di loro ha lo sguardo in basso a fissare il proprio *monitor*, ciascuno immerso in un diverso mondo virtuale che non si concilia con la realtà che stanno vivendo o, almeno, nella quale sono occasionalmente presenti. E così anche tra gli innamorati, dove i sentimenti lasciano in breve spazio ai rispettivi cellulari, subito connessi con i propri contatti appena esauriti i *selfy* di rito.

"... *Comme te po' capi*" chi te vo' bene, si tu le parle mezo americano? *Quanno se fa l'ammore sott*" 'a luna, *comme te vene 'ncapa 'e di* I love you?", cantava *Carosone* ironizzando sulla moda





MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Tratto da www.nuoveartiterapie.net
ASSOCIAZIONE NUOVE ARTI TERAPIE
 La voce e la musicoterapia

IL CANTO DEGLI ARMONICI
 di **Alberto Ezzu - (2^a parte)**

MUSICOTERAPIA NEL MODELLO BENENZON

Nel IX Congresso Mondiale di Musicoterapia svoltosi a Washington nel 1999 vennero riconosciuti cinque modelli che, per il loro impianto scientifico ed i risultati ottenuti, poterono fregiarsi del riconoscimento ufficiale. Di questi, alcuni utilizzano tecniche di musicoterapia attiva ed altri di musicoterapia recettiva. Per recettivo si intende un modello che persegue i propri fini terapeutici facendo ascoltare al paziente della musica o dei suoni, mentre per attivo si intende un modello che reputi dover far produrre musica o cantare direttamente il paziente.

Il Modello Benenzon che io seguo fa parte di quest'ultimo filone, attivo, e poggia su un impianto teorico di impronta psicodinamica.

All'interno di un *setting*, paziente e terapeuta si incontrano per dar luogo a una seduta in cui si andrà a lavorare con le risorse non verbali e nella quale, come mezzi per instaurare la relazione, si potranno usare corpo, voce, strumenti musicali o altri oggetti.

Il *setting* è un luogo circoscritto in cui il terapeuta permette al paziente di esprimersi liberamente



senza intervenire verbalmente giudicando o giudicando la sua espressione. Il presupposto base è che l'inconscio sia un'energia e che questa, mettendosi in moto, produca tensione e, pertanto, emozione.

Questa tensione, passando dall'inconscio al pre-conscio, provoca la distensione. In questa fase troviamo energie che appartengono al vincolo e alla relazione sociale.

Benenzon parla dell'*Iso* (*Identità Sonora*) come di un accumulo di energie con caratteristiche dinamiche legate a un'espressione corporo-sonoro-musicale. Lo distingue in *Iso Universale* – un'energia comune a tutti gli uomini, con caratteristiche indistinguibili per razza, sesso, cultura – e, man mano che le energie escono da noi stessi e raggiungono gli altri e il mondo che ci circonda, identifica come *Iso Gestaltico*, *Iso Culturale*, *Iso in Interazione*, *Iso Ambientale* etc.

Il Principio dell'*Iso* presuppone che per aprire canali di comunicazione tra paziente e musicoterapeuta sia necessario che questi riconosca gli *Iso* del paziente e li metta in equilibrio con i propri.

Attraverso gli oggetti intermediari, la diade paziente-terapeuta instaura una relazione in cui risulterà importante l'esperienza che il proprio *io-corpo-mente* farà di se stesso immerso in una situazione svincolata dal quotidiano che andrà a imprimere una sorta di marchio indelebile in grado di contrassegnare e modificare la percezione di sé, delle proprie caratteristiche e limiti.

dera *Maria* in prospettiva storico-salvifica, partendo – come sempre – dal mistero pasquale di *Cristo*, criterio fondamentale e chiave ermeneutica della *Rivelazione*. La didattica del *Risorto* che spiega ai discepoli di *Emmaus* “in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui” (*Le 24,27*) è testimonianza preziosa di come le primitive comunità cristiane leggessero la parola di Dio, ed esortazione per i credenti di ogni tempo a fare altrettanto. Per comprendere che tutte le *Scritture* parlano di *Cristo*, si richiede una lettura “spirituale” e plenaria dei testi: il semplice approccio letterale e storico-critico non è in grado di “comprendere” *Cristo* e il suo mistero nelle parole dell'*Antico Testamento*.

Anche nei confronti della *Vergine Maria* si impone una lettura “cristiana”, maturata alla luce dell'evento pasquale, iniziando dagli strati più arcaici della rivelazione neotestamentaria. Tale metodo permette di seguire la progressiva presa di coscienza delle comunità primitive circa la *Madre di Gesù*, che procede parallelamente all'esplicitazione cristologica, trinitaria ed ecclesiale della fede cristiana.

Coro Polifonico “Salvo D'Acquisto”

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
 RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
 - CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
 CONVENZIONATO CON L' **A.Gi.Mus.**
 - ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
 Salita del Grillo, 37 – 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
 anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
 Coro Polifonico “Salvo D'Acquisto”.

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
 funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA

A cura del Soprano Viviana Cuzzo

MARIA SECONDO LA RIVELAZIONE BIBLICA - Nel mistero di Cristo e della Chiesa di P. Alberto Valentini, liberamente tratto da <http://dimensionesperanza.it>

La Madre di Gesù è tutt'altro che marginale nella fede cristiana: ne è componente decisiva e qualificante; non è una semplice figura individuale, ma segno ed espressione privilegiata della comunità dell'alleanza. Anche nei confronti della Vergine Maria si impone una lettura “cristiana”, maturata alla luce dell'evento pasquale, iniziando dagli strati più arcaici della rivelazione neotestamentaria.

La Scrittura parla poco di Maria: un pregiudizio insostenibile. L'opinione, tuttora diffusa, che la *Scrittura* parli poco di *Maria* è certamente un giudizio acritico, anzi un pregiudizio che misconosce il carattere non quantitativo, ma qualitativo della parola di Dio e la sua finalità storico-salvifica. La *Scrittura* infatti – a differenza della letteratura apocrifia e devozionale – non si interessa direttamente della biografia e della vicenda particolare della *Madre di Gesù*, ma del suo ruolo e significato all'interno del disegno salvifico. “*Chiunque voglia approfondire biblicamente la dottrina mariana*”, osserva giustamente Feuillet, “*non può farlo che mediante una maggiore comprensione della storia della salvezza*”. Staticamente i brani espliciti concernenti la *Madre di Gesù* non sono numerosi, ma neppure scarsi; in ogni caso, sono testi strategici e di eccezionale ricchezza. Strategici, perché collocati alle svolte fondamentali della storia della salvezza: *Incanazione – Mistero pasquale – Pentecoste*, di straordinaria densità, in quanto vitalmente inseriti in tali misteri, da cui traggono valore e significato.

Ampie prospettive e mistero pasquale. Ma non ci si deve limitare ai testi espliciti, né restare prigionieri di contesti particolari e angusti: è necessario dilatare la prospettiva, andando oltre ciò che è immediato e manifesto, cercando di cogliere la reale portata della figura di *Maria* sullo sfondo dell'intera *Rivelazione*. Essa appare allora un crocevia obbligato verso cui convergono e dal quale si diramano le principali linee vettoriali del disegno salvifico, concernenti il credente, la Chiesa e l'intera famiglia umana.

Si giustifica in tal modo la solenne e impegnativa affermazione conciliare: “*Maria per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera i massimi dati della fede*” (*Lumen gentium 65*). La *Madre di Gesù*, dunque, è tutt'altro che marginale nella fede cristiana: ne è componente decisiva e qualificante; non è una semplice figura individuale, ma segno ed espressione privilegiata della comunità dell'alleanza.

Tale ricchezza di significato emerge solo se si consi-

